

“CONTAGIO” (\*\*RISCHIO DEL\*\*) – “Ansteckungsgefahr” = (rischio di) “*CONTAGIUM VIVUM* (*FLUIDUM*) (\*\**PSYCHICUM*\*\*))” – Parte 2, ovvero: del “contagio” vero e proprio<sup>1</sup>

“L’aura magica si manifesta anche attraverso il potere di suggestione di cui son dotati alcuni privilegiati [*tanto nel bene quanto nel male!(§)*]. È possibile che Mosè abbia fatto uso di questo suo potere davanti al faraone. Dotato d’un singolare magnetismo personale, Apollonio di Tiana, se dobbiamo credere alla leggenda, era in grado di produrre prodigi che terrorizzavano Nerone<sup>2</sup>. Il Gran Maestro degli Assassini faceva apparire agli occhi dei suoi *fidawî* i giardini e le uri del Paradiso.

Le *Mille e una notte* ci offrono esempi di **simili suggestioni ipnotiche che sottomettono folle intere alla volontà d’un mago**”.

M. BOUISSON, *Il segreto di Sheherazàd. Erotismo, folklore e magia delle «Mille e una notte»*, Edizioni Mediterranee, Roma **1988**, p. 162, corsivi in originale, grassetti miei. Naturalmente, l’autore citato non ci capisce molto di queste cose, di questi temi ... tuttavia, in ogni caso le osservazioni che fa rimangono giuste.

“L’idea d’una sapienza iniziatica, comune all’Egitto e a Babilonia, all’India e all’Iran sta alla base della *Cabbala* ebraica. [...] Gli Orientali **mai avrebbero**

---

<sup>1</sup> Per la Parte precedente – Parte 1 – cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2023/11/contagio-rischio-del-parte-1-la.html>.

<sup>2</sup> Ed dunque: **Nerone non poteva esser l’ Anticristo**, poiché *quest’ultimo* i “prodigi” li produce lui! Li produce “da sé” ... Direttamente ... Attenzione, dunque!

**pensato che la sapienza potesse venire insegnata**, come credevano Socrate e i suoi discepoli, nei Ginnasî, passeggiando pei giardini, o nell'agorà. Nelle *Avventure di Hassân al-Bassri*, quando il giovanotto esprime l'ardente desiderio di apprendere il segreto della sapienza, il persiano risponde: «Sei uno sciocco, Hassân, se credi che la sapienza e i segreti della sapienza si possano apprendere così, in mezzo alla strada o sulle pubbliche piazze ...». L'antico Egitto aveva annunciato la stessa verità in una forma più figurata: «**Non si trasmette la Sapienza così come si mette un fardello sul basto d'un asino**».

*Ivi*, p. 169, corsivi in originale, grassetti miei. Eh già, è così ...

“Ma la grande abilità dei dirigenti, nel mondo moderno, è di **far credere al popolo** che si governa da sé; e il popolo si lascia persuadere [...] per il fatto che [...] d'altra parte è incapace della riflessione necessaria per accorgersi che la cosa è impossibile. È [...] l'opinione della maggioranza che si suppone far legge, e *non ci si accorge che l'opinione è qualcosa di molto facile a dirigere e a modificare*. **Con suggestioni appropriate**, vi si possono sempre provocare correnti in un senso o nell'altro. Non sappiamo più che abbia parlato di «fabbricar l'opinione», espressione *veramente giusta*, benché si debba dire, **che non son sempre i dirigenti apparenti quelli che hanno in realtà a loro disposizione i mezzi necessari per ottenere questo risultato**”.

R. GUÉNON, “SUGGESTIONI SOCIALI DEMOCRAZIA ED «ÉLITE»” [\*] in J. EVOLA – R. GUÉNON, *Gerarchia e democrazia*, Edizioni di Ar, Padova ottobre 2010, p. 23, corsivi e grassetto miei. Non son più “i dirigenti” – salvo Guénon, com’è MOLTO CERTO, non intendesse i dirigenti APPARENTI, ma quelli REALI – ad aver più in mano i “mezzi” per le *suggestioni* ...

## II — “CONTAGIO”.

Il contagio nasce qualora la suggestione *non parta più e non si appoggi più solo* (NB: **solo** ...) su di un “agente fisico” – *cambiamento qualitativo* –, ma si sviluppi “come tale” cioè **anche** indipendentemente da degli “appoggi”, sostegni o supporti, come li si voglia chiamare, *corporei*. In tal caso, essa (“suggestione”) si “libera”, per così dire, dalla sua forma esteriore (quella di “appoggio”, di sostegno), divenendo così, tuttavia, più pericolosa, cioè **più facile a diffondersi**, proprio come un virus. Che non si vede ... e precisiamo questo punto: nella suggestione, sì, “si vede”, ma “si vede” SOLO l’ “AGENTE FISICO” E NON la forza SOTTOSTANTE, si ponga ben attenzione a questo punto, perché *molto importante*, dunque corre il rischio di **non** esser compreso adeguatamente, come accade spesso. L’attenzione viene “deviata”

– e “catturata” – da un “agente fisico” così stornandola dalla “forza sottostante” che, poi, è la FORZA VERA, È “ciò” che “AGISCE” davvero, in pratica quel ch’è “agente” in senso proprio ...

Si studierà, dunque, qui di seguito, ovviamente *sin troppo* brevemente (ma far di più sarebbe TROPPO complicato), e sulla scorta di G. Meyrink [\*\*], *alcuni aspetti* di questa “MUTAZIONE” vera e propria, o “salto *qualitativo*” che dir si voglia (I NOMI CONTAN POCO, in effetti, invece si badi, piuttosto, A CAPIRNE IL SENSO!). In ogni caso, il tema dei condizionamenti psichici, della suggestione, della “potenza dell’illusione”, del “contagio” SON VASTISSIMI. Questo “pezzo” è solo – solo – un piccolo contributo in una materia molto basta, sempre interessantissima, e come l’effetto di lunghi studi sui condizionamenti di massa, delle pubbliche opinioni, fenomeni vari, e via dicendo. E ci si è tornati parecchie volte su questi temi, nel blog. Ora però, arriviamo al punto, dopo una *sin troppo* lunga Introduzione. Mi scuso per la lunghezza, però “schiacciar oltre” sarebbe stato come non dir nulla.

Veniamo all’antefatto della narrazione: un giornalista, vestito di un completo a scacchi, si reca in una caffetteria (un Caffè) in un’ignota città tedesca. Tale caffetteria si trova in una casa particolare, “la casa dell’alchimista” – evidente allusione alla casa di N. Flamel a Parigi (Rue de Montmorency) –, la caffetteria si chiama: la “Casa del pavone”, sita in un’immaginaria

“Salpetergasse”, di proprietà – e gestita – da un “persiano”, chiamato Khosrul Khan. Essa è frequentata da strani personaggi.

Questo l’antefatto. Un giornalista, seguendo una “pista”, entra nel caffè.

“Il giornalista si diede ad intendere di provare un lieve senso di sollievo, essendo finalmente riuscito a trovare una spiegazione plausibile [...]. Ma quest’auto tranquillizzarsi non durò a lungo; un qualcosa di cui so vergognava non voleva saperne di farsi distogliere [...]. Qualcosa in lui [...] avrebbe [...] probabilmente urlato: Caro amico, non mentire a te stesso! Se pure sei un modesto reporter, hai sempre un animo e quest’animo è terrorizzato da «quello là». E [...] non ne conosce il motivo! *Il pavone! ... Il pavone! Ora ci sono!* esultò d’un tratto un pensiero in lui, ma già nell’istante successivo il cervello spregiudicato [...] del reporter si rappresentò la parola «pavone» seguita da un gran punto interrogativo. *Pavone? Pavone? ridicolo! Cos’ha in comune il ghigno diabolico del pavone, fuori, sul muro, con i lineamenti regolari del volto del signor Ismael Steen?* [il **protagonista** del romanzo, cioè]”, G. MEYRINK, *La Casa dell’alchimista*, Libri del Graal di Serafino Luia, Via S. Croce in Gerusalemme Roma 1990, p. 40, corsivi in originale, miei commenti fra parentesi quadre, sulla copertina vi è un particolare da “Il Giardino delle delizie” di H. Bosch.

Ma continuiamo.

“«Meyer ha sposato — per compassione, sostiene lui — la donnina e ne ha adottato la figlia ... No, [...] signor mio, ora non creda [...] che intenda dipingere a tinte fosche i motivi della sua scelta. Io son solo convinto d’una cosa: la sua scelta è come — a parlar per metafore — una pianta cresciuta in un terreno ignoto.»

«Intende dire che qualcuno gliela avrebbe suggerita?» domandò con fare distratto il giornalista, guardando distrattamente in direzione della scala a chiocciola. Il dottor Steen [in realtà, sappiamo poi che trattasi d’uno psicologo, ma di tipo alquanto **particolare!**] era appena salito in direzione della scala chiocciola. Il dottor Steen era appena salito e stava aprendo una porta. La vivissima luce accecante d’un riflettore da sala di proiezione risplendette per un istante [...]. Il dottor Ochs [alla lettera: “bue” (come l’inglese: “OX”, e si pronuncia UGUALE), parola che, in tedesco (come in italiano<sup>3</sup>), ha un’accezione peggiorativa, nel senso di “ottuso”] sembrò intuire i pensieri dell’uomo a scacchi [vestito a scacchi, cioè il giornalista] e sorrise [...]. L’uomo a scacchi fece il gesto di avviarsi, che gliene importava, alla fine fine [...]! Ma, d’un tratto, si risvegliò in lui la curiosità [...]

«Oppure non c’è alcuna suggestione eh, dottor Ochs?»

---

<sup>3</sup> Si tratta di un testo di R. Pettazzoni, pubblicato a Bologna nel 1930. Ed ho avuto modo di consultar questo testo. Poi, di seguito, c’è stato altro materiale, ma voglio ire che negli anni Trenta era comunque possibile farsene un’idea non peregrina, ma *precisa*.

«Beh, suggestione nel vero senso della parola, no. Se per suggestione s'intende un tipo particolare di costrizione diretta. [...] C'è qualcosa di molto più demoniaco d'una simile rozza violenza ... Ad esempio, insinuare in qualcuno un pensiero incompleto, che poi cresca da solo come la gramigna.»

L'uomo a scacchi intuì che Ochs alludeva al dottor Steen [...].

«Certo, un seme del genere può attecchire solo se cade sul concime.»

«Concime ... che intende dire?»

«Quasi tutti gli uomini interiormente sono un letamaio. La tendenza a mentire a sé stessi, per esempio, produce un tal concime. Supponiamo che qualcuno aiuti un altro e si esalti intimamente di quest'azione, si creda magnanimo, questo è autoinganno. Aiutare un altro è semplicemente un dovere.»

Il reporter provò una leggera fitta. «Lei conosce bene questo dottor Steen?» chiese precipitosamente. «Per essere uno studioso mi pare un po' troppo elegante, poi aeroplano, studio cinematografico! Da quando in qua gli eruditi si occupano di queste cose? [...].»

«Così sarà stato una volta. [...]» rispose distrattamente il dottor Ochs. «Che il dottor Steen sia magari un degenerato? [...] Vede, [...] vivo di studi ... [spiega che una zia gli ha lasciato una modesta eredità che riceve finché studierà, ma non ha specificato cosa, per cui, per poter ricevere l'eredità, deve studiare: di conseguenza sta lì a seguire corsi di laurea] [...] Al caffè mi

chiamano dizionario enciclopedico, questa è volgare adulazione [...] Quanto al comporre problemi scacchistici, devo forse rincretinirmi del tutto? [...] In fin dei conti, in teologia stavo quasi per far fiasco. Nel corso dell'esame di Dogmatica dovevo enunciare la dimostrazione che Dio ha creato l'uomo. [...] All'ultimo momento son riuscito ad improvvisare una risposta chiara ... Se mi fossi impuntato [...] sarebbe stata la fine! Feci appena in tempo ad accorgermi che l'impulso egoistico proveniva da un "complesso" che il satanico dottor Steen mi aveva instillato nell'animo, e così riuscii a risolvere il dilemma.»

L'uomo a scacchi si portò la mano all'orecchio: «Un ... che cosa le ha instillato?»

«Un complesso.»

«Complesso? Che cos'è?»

«Complesso!» Apulejus Ochs si accomodò bene sulla sedia e si tramutò in un dizionario enciclopedico vivente. «La teoria dei complessi è opera del famoso professor Freud di Vienna [...]. È la grande speranza di tutti quegli studiosi che sostengono che l'anima non esiste. I complessi non sono [...] nient'altro che che idee fisse nella gente, idee che sono diventate poco a poco talmente potenti da influenzare il modo d'agire di chi ne è infestato, in modo da farsi



beffe di qualsiasi ragionamento. Quindi i complessi sono un destino al quale nessuno può sfuggire.»

«Si vanno formando, come le barriere coralline, un pezzetto, piccolissimo, per volta, finché, un giorno, con l'alta marea, la navicella "uomo" vi fa naufragio ... [per esempio: i delitti "strani" così avvengono] Il terreno di coltura di questo complessi è soprattutto la tendenza ad auto ingannarsi ... Ed è risaputo che questa tendenza l'hanno tutti. [...] Impressioni animiche impercettibili, apparentemente del tutto estranee, possono provocare, in un secondo momento, la formazione dei più terrificanti complessi nell'uomo. Più sono minuscole, queste impressioni, più son pericolose. Mi creda, ci sono anche i microbi spirituali! I bacilli fisici li possiamo eliminare, quando loro o il focolaio infettivo son visibili al microscopio; ma contro l'invisibile non abbiamo armi. Dai sogni, e proprio da quelli apparentemente più sconclusionati, il ricercatore può riconoscere il tipo di complessi dai quali si è infestati. [...] Quindi la scienza dei complessi ci fornisce il metodo di guarire i malati ... e, a voler formulare un pensiero audace, ci mostra anche qual è il timone col quale possiamo dirigere il nostro destino [...] Eh, sì, il timone ... D'accordo, ma a questo punto ...» Il dottor Ochs s'interruppe, guardò circospetto in direzione della scala chiocciola, e [...] «... che succede quando ad un ... demonio viene in mente di usare il metodo in senso inverso? E

d'instillare complessi!?»”, *ivi*, pp. 42-46, mie osservazioni fra parentesi quadre. **Questo** fa il dottor Ismael Steen, cioè “instilla” complessi ...

La MODALITÀ per mezzo della quale della quale “instilla” complessi – cioè: IDEE FISSE che *crescono* finché **dominano** la mente del “recettore” del “complesso” stesso (vediamo CASI DI CRONACA dove ciò avviene, usati, a loro volta, per “instillar” complessi nella MENTE DI MASSA!, e condizionarla) – è *sia* la suggestione – cioè USA PAROLE, FIGURE, GESTI – **sia** il “contagio”, cioè una modalità INVISIBILE: in tal caso, infatti, NON vi è alcun “appoggio” corporeo per “l’influenza mentale”.

E quest’ultima modalità è la più POTENTE, la più PERICOLOSA ...

Per influire sulla “mente di massa” si usa, invece, di più la prima modalità, ma non si esclude l’uso della seconda eh!

Bisogna esser aperti e flessibili, non fissati, la fissazione, tra l’altro, è *una* delle modalità della suggestione stessa ...

Meyrink fa dire al suo personaggio (cioè, qui, ad Ochs) che tanto più inascoltabili, o invisibili, siano gli “appoggi corporei”, tanto più **potenti** essi sono! Ed ecco la diffusione per mezzo del “contagio”, che avviene SENZA un appoggio *visibile*, **di qualsiasi genere** quest’ultimo sia. E siamo al punto.

Dunque tre fasi, tre modalità: la più evidente comporta l’uso di parole od altro, che sia corporeo, ma facilmente visibile o udibile; la seconda comporta

l'uso di appoggi corporei quasi non visibili o parole sussurrate; la terza implica il NON USO di modalità corporee affatto!

Nel romanzo (incompiuto), significativamente tra l'altro, è UN ATTORE che parla del “contagio”, e quest'attore impersona ... guarda caso: Nerone!

*Tout se tient ...*

La cosa – il “contagio”, come parola, ma pure come concetto e ... come **contagio** ...! – colpisce tanto il giornalista che questi non vuol sentir dire proprio questa parola, cosicché Ochs si scusa di averla usata e ne propone un'altra: «come una trasmissione telepatica», *ivi*, p. 52. E cioè, va ribadito, **senza usare alcun supporto corporeo**, di un genere *qualsiasi*. Ovviamente, il termine “telepatia” si sa cosa significhi: “azione mentale a distanza”, però è un termine **improprio**, pur essendo entrato nell'uso comune ormai, perché, *letteralmente*, significa: “trasmissione del **dolore** a distanza”; insomma, come la madre che “sente” che il figlio si è fatto male però lo sente “a distanza”, e senz'aver visto quanto successo. Ma mica solo il dolore può “trasmettersi”! In realtà, *tutto* può “trasmettersi” ...! “TELEMENTAZIONE”, al contrario, è un termine migliore: “trasmissione d' INFLUENZA MENTALE a DISTANZA”<sup>4</sup>.

---

4 Si tratta d'influenza mentale, la quale **non** trasmette “pensieri”, nel senso di ragionamenti o “costrutti logici”, bensì “sentimenti” vari, come s'è detto nella Parte 1 del presente scritto. Si trasmette il “sentire”, insomma. *Questo è ciò che si trasmette*. La forza realmente “agente” fa parte del lato emotivo e non di quello razionale della mente umana, né della volontà direttrice, la quale volontà, secondo Atkinson, ha lo scopo di limitare, indirizzare, “dare forma”, cioè, alla forza **realmente agente**, forza che fa parte, nei suoi termini, del “polo emotivo” della mente umana E NON del “polo motivo”, cioè la “volontà”, “polo motivo” che poi è anche il polo

Fra Steen e Khosrul Khan, che ha una “sapienza occulta”, sorge inoltre una “lotta spirituale”, dove Steen cerca d’istillar “complessi” in Khosrul Khan, **senza però riuscirci**, e questo in una lotta profonda, perché Steen vuol capire chi siano *davvero* i “dervisci” di Khosrul Khan, dove Meyrink mascherava come “dervisci islamici” – “persiani” – un tutt’altro gruppo, come vedremo nel **PS** qui sotto. Ma è la modalità della “lotta sottile” il punto vero, *al di là* della **storia** che si svolge nel racconto. La modalità è IL CONTAGIO, che

---

motivazionale, cioè la “motivazione” per cui si fa qualcosa; ma la forza che realmente agisce, al contrario, NON È la “volontà” bensì è il sentimento, il sentire nel senso più vasto, e cioè il vasto campo DEL DESIDERIO. A questo punto, è “opportuno richiamare la vostra attenzione sulla distinzione che esiste fra suggestione mentale e quello che suol essere definito «magnetismo personale», o influenza personale attraverso correnti mentali. La differenza di fondo è questa: nella suggestione mentale **un agente concreto è indispensabile** poiché l’ *impressione è operata attraverso i sensi fisici*, visivi, uditivi, olfattivi, tattili; particolarmente visivi ed uditivi. Nel magnetismo personale [ovvero: **correnti mentali ...**], *non è necessario invece alcun agente fisico*, poiché **non c’è nessun appello ai sensi**; l’ **impressione, infatti, avviene direttamente sulla mente dell’altro individuo** attraverso un *sesto senso* [se vogliamo chiamarlo così, per capirci: *nella realtà, esso avviene in maniera “sottile”, le correnti mentali agendo “di per sé stesse”, per così dire*]. Questo sesto senso non può esser classificato come gli altri cinque ordinari, poiché non è influenzato dagli oggetti fisici [*si ponga ben mente a questo specifico punto*] e poiché **le sue impressioni sono ottenute dalle vibrazioni delle correnti mentali** [“direttamente”, per così dire]. Come i cinque sensi ordinari ricevono impressioni dagli oggetti sensibili e le trasmettono al cervello, così il sesto senso è *impressionato* dalle **vibrazioni** dell’ *energia mentale* delle **altre menti**, *vibrazioni* che passano **successivamente** al cervello [punto MOLTO IMPORTANTE]. *Cercate di tener bene in mente ciò [effettivamente, considerazioni molto importanti, decisive direi]*”, W. W. ATKINSON, *Il segreto della magia mentale*, Casa Editrice Roberto Napoleoni, Roma **1986**, pp. 71-72, corsivi e grassetti miei, mie osservazioni fra parentesi quadre. E mi fermo qui, perché vi sarebbe tanto da dire, ma davvero TANTO ... tuttavia, basti questo, *sufficit* al fine di comprendere **le basi** della questione. Atkinson parla, poi, di ciò che chiama “epidemie mentali”, *cf. ibi*, p. 79, nate dal cosiddetto “**entusiasmo contagioso**”, *ibid.*, grassetti in originale, “epidemie mentali” importanti soprattutto “nella religione e nella politica ...”, *cf. ibi*, pp. 77-79. Ce ne siano accorti, direi ... Bene, ciò che Atkinson chiama(va) “epidemie mentali”, qui, con Meyrink, le si chiama “**contagio**” ... È *lo stesso fenomeno*, con **nomi** differenti, e, chiaramente, il “punto di vista” differente, punto di vista “scientifico” quello di Atkinson – cioè basato sul “come funziona” –, e punto di vista “contro iniziatico” quello di Meyrink, per cui, alla fin fine, il diffondere – con modalità “contagio” – dei complessi *nella* società è un “bene” ...!

avviene *a distanza*, questo è un punto **molto** importante. Tale modalità può avvenire, dunque, ANCHE SENZA SUPPORTI FISICI ... e siamo giunti, per altra via, così, alle “**correnti mentali**” – di cui parlavo tempo fa – ed agli “influssi” di cui parlava Guénon *illo tempore* ...

A chi si sorprenda del fatto che “siamo così facilmente influenzabili”, occorre rispondere che così è, **siamo** così facilmente influenzabili! È così! L'uomo È PREDATA d'impulsi subconsci che si rivestono di “motivazioni” consce, cioè di “io”, ma l' “io” è una barriera **insufficiente** rispetto all'emersione di tali forze, così come la struttura sociale – o anche quella materiale, *in sé stessa* –, è una BARRIERA INSUFFICIENTE rispetto allo “*psichismo inferiore cosmico*” (Guénon). Quel che la “teneva assieme” – style la “Grande Muraglia” (“*symbolica*”) che “difende(va) la Terra dall' “emersione” dal “Basso (cosmico)” – era la presenza di un potere spirituale: pertanto qui ritorniamo sempre alla – fondamentale – dottrina delle *duo claves*, quella d'Oro e quella d' **Argento**, quest'ultimo essendo “snobbata” dai – *soliti* – **ottusi** “spirituali” come cosa di “secondo piano” quando, al contrario, ha un ruolo fondamentale, quello di “chiudere” al “Basso cosmico” (*alias*: lo “*psichismo inferiore cosmico*”).

Che ambedue le “chiavi” siano di origine “sacerdotale” e la seconda “data” agli “kshatriya” non è questione di polemiche, inutili, ma vuol solo dire che

anche il “Basso”, per poter esser “efficacemente” chiuso, deve far riferimento ad una causa spirituale.

Solo questo vuol dire, non assolve le autorità “sacerdotali” ogni volta che abbiano abusato del loro potere.

E oh, se l’hanno fatto! L’hanno fatto, eccome!

Ma questo, a sua volta, non significa per niente che lo “kshastriya”, come tale, possa gestire quelle “chiavi” *senza* un preciso MANDATO.

Andrea A. Ianniello

[\*] In nota si legge: “Scritto apparso ne *Lo stato*, VII, 4 aprile 1936”, *ibid.*, corsivi in originale.

[\*\*] Del quale Meyrink si è visto cosa ne pensasse Guénon nella “Parte 1” di questo stesso scritto (in particolare sul testo di Meyrink intitolato *Il Viso verde*, **Das Grüne Gesicht**), *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2023/11/contagio-rischio-del-parte-1-la.html>)<sup>5</sup>.

---

**PS.**

*“Le armate dello scìa non sono che ombre*

---

<sup>5</sup> Su Meyrink e sul “contagio”, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/09/meyrink-4.html>. *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/09/meyrink-2.html>, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/09/meyrink-1.html>.

*e le ombre non combattono [1]*”,

in *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2016/04/su-di-un-interessante-recente-articolo.html>.

Qualche considerazione sull’ *exposé* finale dell’incompiuto testo di Meyrink al quale s’è fatto riferimento qui sopra. Prima cosa, si noti – e non sono il solo ad averlo notato – che in origine il padrone della “Casa del Pavone” non è un “derviscio” ma è, invece, uno **yezidi**, ed anche il nome, che poi sarebbe divenuto Kosrul Khan, era diverso nell’ *exposé* originale (e yezidi e dervisci, anche i più “deviati” fra questi ultimi, **NON SON** certo lo stesso!) ... Tutto questo rientra nel “*mascherarsi*” ulteriore – fatto che avrebbe solo **confermato** i sospetti di Guénon – e nel “nasconder il cane [non l’osso]” (G. I. Gurdjieff) teorizzato, tra l’altro, dallo stesso Meyrink: “Un ulteriore ingrediente dell’opera d’arte sta — almeno io sono di questa opinione — nel fatto che, dietro lo svolgimento, come pure dietro i protagonisti, vi sia un senso più profondo, cosmico, non individuabile a prima vista. È chiaro che tal significato deve manifestarsi solo ai lettori più attenti: *il senso più profondo non deve mai agire in modo appariscente*”, G. MEYRINK, *La Casa dell’alchimista*, cit., “Exposé” finale, p. 103, corsivi in originale. Per questo fa di uno yezide un “persiano” ... per mascherare la cosa. In poche parole: Meyrink sentiva di correr il rischio d’esser troppo esplicito al riguardo delle sue

“fonti”, per questo decise di mascherarle ... Tuttavia, **sempre** in quest’ *exposé*, lo stesso Meyrink dà prova di conoscenze notevoli: nella ricerca del gruppo del quale faceva parte il capo del “caffè” chiamato “Casa del Pavone” – in “Salpetergasse” (cioè “Vicolo del salnitro” [**alchemico**, chiaro!]) – il protagonista (Ismael Steen) “si reca ad Aleppo e Mosul”, *ivi*, p. 112 ... Ora, tramite i suoi metodi, Steen ha scoperto, dalla figlia del protagonista, che il padre di lei è uno yezide (nel libro: “è uno «Yazida»”, *ibid.*), e Steen decide, a quel punto, di recarsi “direttamente sul posto a **Mosul**, dove viene a conoscenza della dottrina di questa setta. (Il contenuto della dottrina [yezidi/ezidi] è, in breve, il seguente: gli Yazidi non adorano Dio, quale Creatore del mondo, bensì «Malek Ta’ūs, l’Angelo caduto [l’Angelo *PAVONE*, per la precisione]», in un certo senso il Demonio [certo, **È** così, solo che lo yezidi comune, più che “adorare”, in realtà lo “*propizia*”, con lo scopo d’impedire il male o di garantirsi di **non** esserne toccato]. Ma questo «Demonio», a differenza della concezione giudaica e cristiana, si ricongiungerà in avvenire nuovamente a Dio [non è proprio così, perché per gli yezidi l’Angelo Pavone *già* è **stato “perdonato”** e “domina” dunque il nostro mondo (secondo gli yezidi, chiaro), quindi l’accento al futuro è una “spia” interessante di “contatti” particolari che lo stesso Meyrink aveva potuto avere ...]. Lo Yazida ha, come solo compito [anche questo è un dettaglio *molto* particolare, che non ci sta sui testi – **pochissimi** – disponibili all’epoca, *gli anni Trenta del secolo scorso*, testi che Meyrink può aver consultato, ma **nemmeno ci sta** negli attuali!]), quello di accelerare la



«maturazione» degli uomini [*idem*: **da dove tira fuori Meyrink un dettaglio del genere?**, sui libri da me consultati *non ve n'è alcuna traccia*, ed anche se già nel tempo di Meyrink si sapeva dei libri sacri yezidi – tra l'altro, è stato un italiano tra primi a tradurli – non vi si ritrovano cose del genere, ho controllato ...]. Un po' come il veleno [NB] che può portare un male strisciante alla crisi ... o alla morte.)”, *ivi*, pp. 112-113, grassetti miei, mie osservazioni fra parentesi quadre. Ora, come può essere che, negli anni Trenta del secolo scorso, Meyrink fosse a conoscenza di questi dati? **Senza** un contatto diretto? Molto difficile ... Tra l'altro, scrive(va) che, proprio a Mosul (!), al padrone della caffetteria “l'angelo Malek Malek vale anche “angelo” in realtà, dunque l'angelo Angelo ...”, in effetti sta invece parlando dell'Angelo Pavone] ha impartito alcuni anni prima il compito di affrettare il compimento della missione della setta Yazida in *Europa*. (Seguono considerazioni sul modo singolarissimo col quale, negli ultimi tempi [parliamo della PRIMA METÀ degli ANNI TRENTA del **secolo scorso** ...!], in Europa la rovina scaturisca quasi dalla terra, come in un contagio pestilenziale, comunismo mal inteso, guerre e così via)”, *ivi*, p. 113, corsivo in originale, mie osservazioni tra parentesi quadre. Di nuovo: chi gli “diceva” – intendo a Meyrink – di questa (SUPPOSTA, peraltro) missione? Solo sua invenzione? NON credo. Sul “contatto diretto” – **DIRETTO** – che Meyrink poteva, in quel tempo, avere, questo scriveva, sempre negli anni Trenta, Guénon: “Meyrink fu sicuramente al corrente di numerosissimi dati tradizionali, soprattutto di fonte giudaica; ma, senza contare

che questo non presuppone affatto un'iniziazione (non ritengo che abbia potuto ricevere veramente un'iniziazione cabalistica, la sola senza dubbio da prendersi in considerazione in un caso del genere), la maniera parodistica e caricaturale con cui ha presentato di solito questi dati arreca un'impressione veramente sinistra (peccato che non possa raccontarvi per lettera tutta la fatica che ho fatto per rimediare a certe conseguenze malefiche del suo *La faccia verde*); inoltre, le sue relazioni con la scuola di Bô Yin Râ<sup>6</sup> (di cui devo esser probabilmente l'unico a conoscere la vera origine, poiché ho potuto constatare che i suoi stessi discepoli la ignorano) non son di sicuro un indizio molto favorevole", R. GUÉNON, *Lettere a Julius Evola (1930-1950)*, SeaR Edizioni D.M.A., Borzano (RE) 1996, pp. 79-80, corsivi in originale.

Ed ancora: "Ci son sicuramente dei casi in cui un'influenza della controiniziazione è ben visibile, e fra questi bisogna annoverare quelli in cui dei **dati tradizionali** [*reali*, cioè, NON fasulli, NON quelli della "pseudoiniziazione", per usare il termine di Guénon] son presentati in una maniera volutamente "parodistica"; è questo soprattutto il caso di Meyrink, cosa che, ben inteso, non vuol dire che egli fosse stato per forza cosciente dell'influenza che così si esercitava su di lui [molto probabile **non** lo fosse, tranne nell'ultimo periodo della sua vita, e proprio *La casa dell'alchimista*, in particolare l' "Exposé", attesta che lui alla fine, se non seppe, se non capì, sospettò in modo molto ma molto chiaro ...]. Ecco perché mi stupisco

---

<sup>6</sup> In realtà si tratta di J. Anton Schneiderfranken, 25 novembre 1876 - 14 febbraio 1943.

che voi sembrate avere una certa stima nei confronti di Meyrink, e tanto più ch'egli aveva inoltre aderito al movimento di Bô Yin Râ [...]. A questo proposito, bisogna d'altra parte ch'io faccia un rettifica: certamente c'è stato da parte di Bô Yin Râ una parte di ciarlataneria e di mistificazione, ma c'è stato quantomeno anche dell'altro, perché egli era stato collegato con un'organizzazione molto **strana** ["strano", in Guénon, spesso è *sinonimo* di "contro iniziazione" ovvero di "vicinanza" con/ad essa, più o meno grande che sia tale vicinanza], che aveva la propria sede dalle parti del Turkestan, e rappresentante una specie di Tantrismo più o meno deviato. In proposito posso essere senz'altro sicuro (e forse sono il solo), dal momento che, all'epoca in cui il futuro Bô Yin Râ non si chiamava ancora che Joseph Schneider e studiava pittura a Parigi, dei membri dell'organizzazione in parola me lo presentarono un giorno come colui che era il solo Europeo a farne parte. Più tardi, ho anche visto il ritratto che Bô Yin Râ aveva fatto del suo "Maestro" e che **per me era perfettamente riconoscibile**; in tale occasione, ho potuto anche constatare che anche i suoi discepoli più intimi non sapevano assolutamente niente di tutto ciò, ed io mi son ben guardato dal metterli al corrente di quel che io stesso ne sapevo. Credete, vi prego, ai miei più cordiali sentimenti", *ivi*, pp. 93-94, grassetti miei. Vediamo, però, che alcuni passi del romanzo incompiuto – "**finale**" – di Meyrink possono darci delle indicazioni valide "in tal senso" ... In ogni caso: ragion di più per pensar bene ai "dati tradizionali", per quanto mal interpretati e che vanno rettificati – *alchemico sensu* – presentati da

Meyrink. Inoltre, vi sarebbe di che pensare alle relazioni dell'organizzazione di "Tantrismo deviato" del Tūrkeštān (*quale* Tūrkeštān, poi ...) con il gruppo che si evince, invece, dall'ultimo, **incompiuto**, testo dello stesso Meyrink... Andremmo, però, troppo lontano, in tal caso. In ogni caso, ciò "apre" a considerazioni di relazioni fra distanze lontane, in base ad un terreno "comune", per così dire ...

Ed ancora questo passo, in tal senso, può fornire indicazioni molto interessanti: "*Il «Khatem i Evliah»* [scritto alla **persiana**, tra l'altro!] (l' «ultimo dei santi»), uno sceicco arabo [ma la grafia non conferma tutto ciò!], che appare una volta in una certa occasione, nel caffè ma del quale, in seguito, s'ignora se si sia trattato d'uno spettro o di un essere vivente [**NB**]. *Dervisci* dell'Ordine di Taçawuff [ma è un nome per dire "sufismo" in genere, sarebbero di un ordine sufi, però, al tempo stesso – e solo nell' "Exposé" – noi sappiamo che trattasi di yezidi, dunque, al massimo, quand'anche "dervisci" sul serio, sarebbero dei sufi **deviati**]", G. MEYRINK, *La Casa dell'alchimista*, cit., "Exposé" finale, p. 107, corsivi in originale, mie osservazioni fra parentesi quadre.

Il "Sigillo dei Santi", ma di ciò si dice in un vecchio testo, peraltro **già** riportato, in un suo passo, in un vecchio post, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/08/una-interessante-dystopia-proxima.html>.

Prima di riportare un passo dal testo citato in quest'ultimo post appena qui su ricordato, un ultimo passo di Meyrink, poiché chiarisce ancora le modalità di “manifestazione” del cosiddetto “ultimo santo”: “Un evento singolare (non viene chiarito se si tratti di un'allucinazione o di realtà) si manifesta d'improvviso, fugacemente: l'apparizione di *Khatem i Evliah*, l' «ultimo dei santi», G. MEYRINK, *La Casa dell'alchimista*, cit., p. 111, corsivi in originale. Questa “modalità” di manifestazione dell' “ultimo dei santi” per mezzo di visioni, di cose che non si comprende bene se siano spettri o non, è tipica di certe “sette” kurde, in particolare degli Ahl-i Haqq, i quali condividono alcune credenze fondamentali – per cui **non è affatto** che siano “solo gli yezidi” a “portare” certe “influenze” – con gli Yezidi. Veniamo ad un passo del testo del post qui sopra, che si ricollega con il *vali*, pronuncia persiana – e curda, il curdo essendo una lingua iranica – del termine “walî”, e cioè “santo” in arabo. Il plurale di “walî” è “Awliyâ” che, in fonetica persiana e curda, sarebbe pronunciato: “Evliâ” per l'appunto. Solo che la grafia tedesca non possiede il carattere “â” che, quindi, viene scritto: “ah”. Di conseguenza: “Awliyâ”>“Evliâ”> gli “Evliah” di Meyrink. Pertanto: “Khatem i Evliah” = “Khatam al-Awliyâ” in arabo. Insomma: il sigillo dei “vali” ... Meyrink sostiene che, nel centro della “setta” (che si maschera da “dervisci”), si manifesta – in modo NON CORPOREO – il “sigillo” (cioè: IL COMPIMENTO!) di tutti i cosiddetti “vali”<sup>7</sup> che, come si dovrebbe sapere, NON SON certo “santi islamici”!

---

<sup>7</sup> Si pronuncia con l'accento sulla “i” finale: “valî” e NON “vali” ...

Veniamo al passo: “I *Vali*, questi esseri perfetti, che sono dopo i profeti le guide esoteriche per tutta l’umanità, non si rivolgono alle folle e non hanno, in genere, per missione di fare miracoli”, BAHRĀM ELĀHI, *La via della perfezione*.

*L’insegnamento segreto di un maestro curdo in Iran*, Casa Editrice Ubaldini –

Astrolabio Editore, Roma 1981, p. 96, corsivo in originale<sup>8</sup>. In nota vi è una

8 “Bahrām” è il Marte iranico. Tra l’altro, il testo del 1981 *in traduzione italiana*, perché l’originale francese, in realtà, è del 1976, cioè *prima* della rivoluzione iraniana (1978-1979), ed è per questo che c’è la frase (di Khomeinì) di qui sopra, cioè all’inizio del presente PS. Sia detto *en passant*, il termine “vali” è stato usato anche P. Dick – a dimostrazione dell’influenza che “certe” forze hanno avuto sulla letteratura – così come su altri, “Hakim Bey”, al secolo P. Lamborn Wilson (1945-2022, l’anno scorso), che, tra l’altro studiò a Teheran appena prima della rivoluzione – che, dunque, non per caso, è stata ricordata qui su – quando l’Accademia Imperiale Iraniana di filosofia era diretta da Seyyed Hossein Nasr, e collaborò con H. Corbin, tra l’altro aiutando quest’ultimo nella traduzione di alcuni scritti d’esoterismo sciita; dal 1975 al 1978 fu direttore della rivista “Sophia Perennis”. Il suo testo più noto: P. LAMBORN WILSON, *T.A-Z. Zone Temporaneamente Autonome*, ShaKe Edizioni, Milano 2008. Diciamo che Lamborn Wilson era molto tendente all’ “antinomismo”, mettiamola così; in effetti, ci sarebbe molto altro da dire (ma saremmo troppo fuori tema), per esempio il fatto che certe cose *non poteva* capirle, ma NEPPURE CHI GLI SI OPPONEVA, EH! Nondimeno – e **con qualche cognizione di causa!** –, Wilson fece riferimento esplicito agli Yezidi, scrivendo *Peacock Angel: The Esoteric Tradition of the Yezidis*, uscito il maggio dell’anno scorso (2022, un brano del testo può vedersi al link:

[https://blogger.googleusercontent.com/img/b/R29vZ2xl/AVvXsEjI3Pe3SOJ9tDEz6B7nVmsUxuDC-f4KP4I5LB-LTWESPQCjVbk89IbgNp9LI0cnhCtCMNPcGJJP12UVuclD8HEty4kh2lV\\_paCK9BtRwtZXdg m35zNnKbhl799q4MW3bKNeQbO6iZjVDyd3AffiRTC548aLN6onGoF3cWIIYX5aJ73imjMoav7O5ETHQ/s1263/279614495\\_501720458364743\\_853172083120732623\\_n.jpg](https://blogger.googleusercontent.com/img/b/R29vZ2xl/AVvXsEjI3Pe3SOJ9tDEz6B7nVmsUxuDC-f4KP4I5LB-LTWESPQCjVbk89IbgNp9LI0cnhCtCMNPcGJJP12UVuclD8HEty4kh2lV_paCK9BtRwtZXdg m35zNnKbhl799q4MW3bKNeQbO6iZjVDyd3AffiRTC548aLN6onGoF3cWIIYX5aJ73imjMoav7O5ETHQ/s1263/279614495_501720458364743_853172083120732623_n.jpg) ...

Poi due immagini del serpente nero, a Lalish, che può vedersi – **diverso** il discorso per il “sanjak”, per loro più sacro, evidentemente – *cf.*

<https://i.pinimg.com/originals/70/f8/77/70f8773b2cc60b28ee1a58e4b995388f.jpg>

(ha il turbante scuro, attenzione), e *cf.*

[https://3.bp.blogspot.com/-iCkh9xKZNEo/U\\_0gkeJ6AsI/AAAAAAAAABCU/QZ2vmRFAdjU/s1600/640px-Dergehe%CC%82\\_perestgeha\\_Lalish%CC%82\\_1\\_2012.JPG](https://3.bp.blogspot.com/-iCkh9xKZNEo/U_0gkeJ6AsI/AAAAAAAAABCU/QZ2vmRFAdjU/s1600/640px-Dergehe%CC%82_perestgeha_Lalish%CC%82_1_2012.JPG).

In tutta questa – *complessa e multi sfaccettata* discussione – va considerata una cosa di grossa importanza, e cioè l’influenza di “certe” cose **nel sec. XIX**, come quella esercitata su Gerard de Nerval (e *ben dimostrata* da M. Bizzarri: se n’è parlato in un altro post), e meno – **molto** meno! – su Lovecraft, fra il XIX e il XX secolo. Infine, su R. Francis Burton (1821-1890), si ricordi che tradusse *Le Mille e una notte* (in una traduzione all’epoca famosa), dando dell’ “Oriente” un’immagine falsata, **influenzata** dai “racconti persiani” su “*div e fate (peri)*”, ma in realtà venendo influenzato da degli ambienti “strani”, **a riprova** di quel che Guénon scrisse *illo tempore* sul fatto che anche nel XIX secolo vi furono “certe influenze”, solo molto più “**nascoste**” di oggi! Ecco tutto; solo più nascoste. Burton riuscì ad entrare alla Mecca, e

spiegazione del termine: “Il *Vali* è un uomo di altissimo grado spirituale che riflette l’essenza divina parzialmente o totalmente”, *ibid*, corsivo in originale; il che può esser vero, ma il punto è **come** si usano tali categorie. I “vali” – si aggiunge altrove – si manifestano “all’ *élite*” in **determinate** circostanze (il che ricorda MOLTO chiaramente, peraltro, quel che scriveva Meyrink e che si è qui SU riportato), “La riapparizione propriamente detta è quella dell’Essenza divina, come essa si è manifestata a Mosè o a Maometto. Quelli che parlano della riapparizione dei loro profeti (Gesù o il dodicesimo Imām [il che dimostra che gli “Ahl-i-Haqq” *non son sciiti*, pur venendo **da** quell’ambito, ma per *deviazione*: si legge sui libri di storia religiosa che sarebbero, infatti, “sciiti estremisti” che, cioè, deificano Alī ibn Abū Tālib, considerandolo **superiore** al profeta Muhammad, il che questo gruppo, però, lo condivide anche con altri gruppi sciiti che, però, *son rimasti sempre comunque islamici*: se ne deve dedurre che nel gruppo in questione sia intervento

---

partecipò, con Speke, alla ricerca della sorgenti del Nilo in due spedizioni, dove la seconda spedizione però si trasformò, in seguito, in una lunga polemica fra i due, polemica che si concluse col (probabile) suicidio di Speke. Sulla vicenda fecero un film: “Montagne della Luna”, del 1990 (le “Montagne della Luna” oggi sono identificate con il gruppo montuoso del Ruwenzori). Nel film si fa vedere che Speke non si comportò per niente bene con Burton, volendosi prender tutto il merito, inoltre sostenendo una tesi basata su informazioni insufficienti: tutte cose vere, Speke lo fece davvero e non si comportò per niente correttamente; inoltre, Burton aveva ragione riguardo alle sorgenti del Nilo. Ma chissà quale fu la *vera* reazione di Burton rispetto a queste **palesi** scorrettezze, viste sue “certe” vicinanze, diciamo così, “vicinanze” cui poteva far riferimento, perché certe “influenze” possono, tra le altre cose, una volta “suscitate”, indurre nelle varie “individualità” dei “complessi” – basandosi sui dati di fatto presenti in quell’individuo (il “terreno infetto” di cui parlava Meyrink, nel caso in questione: basandosi sul senso di colpa) –, ottenendo quel che oggi si chiamerebbe “depressione” ... che si è conclusa col suicidio. Da manuale ... Per finire: la comunità yezide, soprattutto numerosa nella zona di Mosul, non si ritrova per niente soltanto lì, ma vi è, per esempio, la comunità yezide dell’Armenia, in crescita, dopo tanti anni; e fu con essa che entrò in contatto *illo tempore* Gurdjieff.

“altro” ...) ignorano generalmente che **non sono quegli inviati ad essere attesi**, ma più precisamente l’Essenza divina che portano in sé e che si manifesta a chi la sa vedere. Si chiama riapparizione speciale (o dell’ ‘élite’, *khāṣṣ*) la discesa dell’Essenza divina tra un gruppo d’iniziati uniti di cuore e di spirito in una riunione di preghiera o durante lo *zēkr* [lo **zīkr**, ovvero il *dhikr* in arabo, l’invocazione di preghiera, con nomi d’Iddio, che può essere privato ma, più spesso, è pubblico e svolto in più persone]. Coloro che hanno allora il privilegio di contemplare quest’Essenza son immersi in un’estasi totale [e fin qui, tutto bene ...]. In quello stato, **alcuni tacciono, altri danzano o si gettano nel fuoco** [fuoco ... atomico?, sì, perché queste parole ricordano quelle di Oppenheimer di fronte all’esplosione, sì, d’un “fuoco”, ma di TUTTA un’ ALTRA natura!, in ogni caso stupefacenti queste parole scritte nell’ormai *lontano 1976* ... di che “natura” è “ciò” che si è manifestato come “essenza” o (pseudo) “*khatem i evliah*”?, e **chi** poteva aver fornito tali dati a Meyrink NEGLI ANNI TRENTA DEL SECOLO SCORSO?: son problemini alquanto grossi che, però, son “SEGNO” – e davvero CHIARO – della “NATURA” delle “INFLUENZE” in questione]”, *ivi*, pp. 107-108, corsivi in originale, grassetti miei, mie osservazioni tra parentesi quadre. Temo che, sì, di “Sigillo” si PARLI, ma **NON** dei santi ...

Di certo – come in una nota della “Parte 1” di questo scritto –, poiché “certe” cose qui vengono dette chiaramente, in modo piano, regolare, senza strilli, vi è il GRAN RISCHIO che siano *sottovalutate*, che la loro importanza, ben maggiore di quel



che non possa sembrare “di primo acchito”. venga sottovalutata ... **Bene così** però, MEGLIO COSÌ ... *Tout se tient, tout se tient* ...

**NB.** Sul “*salnitro*”: “**Salnitro.** Nitrato di potassio. Vedi *Sale Infernale*”, M. FUMAGALLI, *Dizionario di alchimia e di chimica farmaceutica antiquaria*, Edizioni Mediterranee, Roma **2000**, p. 183, grassetti e corsivi in originale. Ora però, *salpeter* vuol dir anche “sal pietra”, ed ecco la voce: “**Sali-pietra.** Materiali derivanti dal regno minerale combinati con gli acidi. Si dividevano in due categorie: terre salificate in modo da costruire dei composti stabili insolubili in acqua e terre salificate in modo da formare dei sali alterabili e solubili in acqua”, *ibid.*, grassetti in originale. In ogni caso: “Salpetergasse” vuol dunque dire “Vicolo del salnitro”, e però vuol dire anche: “Vicolo del *sale infernale*” ... Un nome “**interessante**”, non è vero?! ...

Altra fonte: “**Salpêtre** Termine francese per *salnitro*, significa anche *sale di pietra* e *sale di Pietro*. Il sale di pietra era anche indicato col nome di **drago** ed è, secondo Fulcanelli, il sale di stalla, il sale di urina. Forse voleva fare la Pietra filosofale quel frate famoso che, inventando involontariamente la polvere da sparo, saltò in aria col suo mortaio nel quale aveva pestato insieme salnitro, carbone e zolfo!”, *La Biblioteca alchemica*, Casa editrice MEB, Padova 1987, **1990**, “Appendice. Glossario dei termini dell’arte”, p. 447, corsivi e grassetti in originale. Questi ultimi tre – carbone, zolfo e salnitro (formula chimica:  $KNO_3$ ), quest’ultimo essendo nitrato di *potassio* – sono, infatti, precisamente i componenti della polvere da sparo! Contiene ossigeno il salnitro, dunque agisce da “comburente”, cioè permette di ossidare, quindi accendere, far bruciare, un **compost** ... In breve, il salnitro è di natura **ESPLOSIVA**. Si conferma così la natura – *symboliciter* – “esplosiva” dell’influsso del nucleo centrale – **NON** del singolo, eh!, sia ciò ben chiaro! – yezidi ...

La fonte – del “salpêtre”, come “drago” ed anche “sale d’urina” – è FULCANELLI, *Le Dimore filosofali*, vol. II, Edizioni Mediterranee, Roma 1973 (un altro anniversario quest’anno: son ben cinquant’anni, ormai!), p. 81. In tale pagina, tra l’altro, si parla dell’ “onda viva”, “chi ha orecchie per intendere intenda”, sulla quale (“onda viva”) Lambsprinck scrisse un testo, peraltro poco apprezzato da Zolla, senza che se ne capisca la vera ragione ... Vi è anche un accenno, assai significativo, sul “salpêtre”, in *ivi*, p. 180, dove, in nota, il traduttore scrive che “salpêtre” vuol dire **salnitro**, *tout court*, e dove, in questa stessa pagina, si parla, **significativamente**, del “solvente universale”, *ibid.* corsivi in originale. Si tratta del “solvente universale” DEI METALLI, e **metallo esso stesso** (il “solvente universale”, intendo) ... Lambsprinck è citato in *ivi*, vol. I (stavolta), p. 66. Invece, a p. 81 – del vol. II – si parla della **remora**, cui Canseliet (“QUAND SEL Y EST”, “*Quando c’è Sale*”, “divisa” significativa!) dava tanta importanza, e poi si cita un passo, che si estende nella pagina successiva, di Cyrano de Bergerac, al quale, qui, rendo pubblicamente omaggio: senza di lui molte cose, di ermetismo, non le avrei **mai** capite ...!

---

(§) Il caso della Blavatsky è un caso di “potere di suggestione” che agisce anche **senza** un mediatore corporeo: “Malgrado tutto ciò che si è potuto dire contro M.me Blavatsky, resta il fatto che ella avesse una certa abilità, al pari di una certa capacità intellettuale, senza dubbio molto relativa, ma che sembra faccia totalmente difetto ai suoi successori; con costoro [...] l’aspetto dottrinale del teosofismo ha finito sempre più col passare in secondo piano, per far posto a [...] enfasi sentimentali della più deplorabile banalità. Ciò che non si può neppure contestare alla fondatrice della Società teosofica è uno strano potere di suggestione, in qualche modo di fascinazione, ch’ella esercitava sul suo seguito e che si compiaceva talvolta di sottolineare con i termini più spiacevoli per i suoi discepoli [...]. [...] Nel corso delle sue confidenze a Solovioff, M.me Blavatsky disse anche: “Che si deve fare quando, per governar gli uomini, occorre ingannarli [...]”. Queste espressioni [...] di M.me Blavatsky [...] definiscono magnificamente il vero ruolo dei “fenomeni”, che furono sempre i principali elementi di successo del teosofismo in certi ambienti [...]. Comunque, come ha riconosciuto Solovioff,

“M.me Blavatsky era dotata di una sorta di magnetismo che attirava con forza irresistibile”; lui stesso, seppur alla fine si liberò di quest’influenza, non vi si era sempre sottratto completamente [...]. Arthur Arnould ha dichiarato anche che “la sua forza di suggestione era formidabile” [...]. Olcott, da parte sua, ha scritto nel suo *Old Diary Leaves*: “Nessuno riusciva a suggestionare meglio di lei, quando voleva; e lei lo voleva quando desiderava coinvolgere qualcuno nella sua attività pubblica. Allora diventava dolce e carezzevole [...] Non saprei dire se fosse leale [...] Noi eravamo per lei [...] niente di più che delle pedine in un gioco di scacchi [...]”. Abbiamo citato prima il caso di Bavadjî, costretto dalla suggestione ipnotica a farsi complice delle frodi di M.me Blavatsky, **e ciò in modo incosciente** [inducendo cioè un “sonno ipnotico”, cosa che può comportare musiche o altri “appoggi” *corporei!*], almeno fino a che rimase ad Adyar. Più spesso, tuttavia, **M.me Blavatsky usava la suggestione allo stato di veglia** [e cioè *senza* necessariamente un mediatore corporeo, quindi, per esempio, solo con lo sguardo e dunque senza profferir verbo ...], come si vede nell’aneddoto riportato da Arthur Arnould; **questo genere di suggestione è abitualmente più difficile da realizzare che l’altro** [*decisamente!*] e **richiede una forza di volontà ed un esercizio molto più grandi** [*verissimo*], ma esso, generalmente, era facilitato dal regime alimentare assai limitato che M.me Blavatsky imponeva ai suoi discepoli, col pretesto di “spiritualizzarli”. [...] Non corre aggiungere che lei era ben lontana dall’imporsi un simile regime: pur raccontando energicamente un regime vegetariano [...] ella non l’adottò mai per sé, come d’altronde lo stesso Olcott; aveva, per di più, l’abitudine di fumare quasi senza interruzione dal mattino alla sera. Ma non tutti son ugualmente suscettibili alla suggestione; ed è, probabilmente, quando non riusciva a provocare delle allucinazioni visive ed auditive che ricorreva ai “Mahâtâmâ in mussolina” ed alla sua campanella d’argento. L’attrazione che esercitava M.me Blavatsky è tanto più sorprendente in quanto il suo aspetto fisico era lontano dall’essere gradevole [...] ed [...] ella era “tutto ciò che una ierofante dei misteri divini **non** doveva essere”. **Malgrado ciò, la sua forza magnetica era innegabile** e se ne trova ancora un esempio sorprendente nell’influenza che esercitò subito su M.me Besant [...]. [...] Ciò che fa esitare prima di esprimere un giudizio sicuro su tale questione è che tutti questi personaggi sembrano esser stati, **né veramente inconsapevoli del ruolo che svolgevano, né affatto liberi di sottrarvisi volontariamente**”, R. GUÉNON, *Teosofismo, storia di una pseudo religione*, vol. I, Edizioni Delta Arktos, Via Belfiore Torino 1987 (edizione originale: francese del 1921, 102 anni fa!, quest’edizione presenta pure le note aggiunte dallo stesso Guénon alla seconda edizione (francese) del testo, quella del 1928), pp. 83-86, corsivi in originale, grassetti miei, mie

osservazioni fra parentesi quadre. Dalla nota finale aggiunta da Guénon, traggio un passo interessante di Olcott, che ho riportato solo parzialmente nel lungo brano di qui sopra: “[...] Credo che fossimo per lei [M.me Blavatsky] come dei pezzi in una scacchiera [passo già riportato] e che noi non avessimo alcuna profonda affezione. Mi rivelava i segreti di persone di entrambi i sessi - anche i più compromettenti - che loro stessi le avevano confidato e sono convinto che non diversamente con i miei segreti, per quanti pochi ne avessi. Ma *era di una fedeltà a tutto prova nei confronti di sua zia, i suoi parenti ed i suoi Maestri*. Per loro avrebbe sacrificato *non una, ma venti vite, e lasciato bruciare, se necessario, l'intera razza umana*”, *ivi*, p. 88, corsivi miei, mie osservazioni fra parentesi quadre. Questo passo conferma che Helena Petrovna Blavatskij “agì” per conto **di** “altri” ... che, poi, è la tesi di Guénon, alla fin fine. Peraltro, considerata l'influenza che – non direttamente – attraverso Helena Petrovna Blavatskij raggiunse il nazionalsocialismo delle “origini” (della quale influenza soprattutto, ma **non solo**, G. Galli vi ha riflettuto parecchio), *vi è di che riflettere* ... Peraltro un estimatore di tali “cose” – un tal A. Hitler – ci provò, effettivamente, a “bruciare, **se necessario**, l'intera razza umana” ... In ogni caso, il potere di suggestione – “magnetico” – che aveva, tra degli altri, M.me Blavatskij, È il “potere dell'illusione” del quale ho accennato qua e là più volte, poiché trattasi di quel “potere di PROIEZIONE” – PER MEZZO della VOLONTÀ – del quale, anche, ho accennato, potere ricollegabile con la “verga di Mosè” (il cui nome non venendo di certo “casualmente” riportato nel passo scelto dal testo di Bouisson all'inizio, qui sopra).

Per finire: interessanti le considerazioni di Guénon sulle relazioni, profonde anche se in parte “critiche”, della Blavatskij con lo spiritismo e sull'inimicizia, **profonda pure questa**, con la *H.B. of L.* (“Hermetic Brotherhood of Luxor”), società che Guénon considera, seppur “criticamente”, di un livello ben superiore a quello del “teosofismo” **IN** e **SU** vari temi, per esempio sulla questione della reincarnazione.